

Urban

streets paved in gold

Phil Rolla

Urban

Urban

Rolla.info, Bruzella, Switzerland

12.10.2013 – 12.01.2014

Mostra e catalogo realizzati da/

Exhibition and catalog supported by

Fondazione Rolla

Testi/Texts

Vincenzo Castella intervistato da Philip Rolla/

Vincenzo Castella interviewed by Philip Rolla

Editing

Giancarlo Norese

Immagini/Images

Elide Brunati

Traduzioni/Translations

Brendan and Anna Connell

Progetto grafico/Graphic design

Officine Digitali sagl

Stampa/Printing

Novecento Grafico sas

Sostegno/Supported by

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



© Fondazione Rolla

www.rolla.info

Il catalogo è stato realizzato in occasione di *Urban*, settima mostra ospitata nell'ex scuola d'infanzia di Bruzella, sede della Fondazione Rolla. Le opere appartengono alla collezione privata di Rosella e Philip Rolla.

Le 38 opere esposte rappresentano uno sguardo dei fotografi sul mondo urbanizzato nei suoi diversi aspetti: geografici, culturali e storici.

La scelta del titolo *Urban* è ben esplicitata da una domanda a Philip Rolla da parte di Vincenzo Castella:

Phil, perché avete scelto di chiamare la mostra Urban?

Sono cresciuto in una zona rurale della California, ho sempre visto la città da lontano, così la parola *Urban* per me descrive la città. Io non ho mai vissuto in città, ho questa distanza come la macchina fotografica con la lente lunga. Forse se ci avessi vissuto avrei scelto un'altra parola, come "caos" o "troppo"...

Elenco dei fotografi in mostra: David Armstrong, Eugène Atget, Margaret Bourke-White, Vincenzo Castella, Giuseppe Cavalli, Fritz Henle, Matthias Hoch, André Kirchner, Arthur Köster, Lotte Laska, Anna Leader, Anthony Linck, Henriette Moulier, Pino Musi, Nicholas Nixon, Arrigo Orsi, Luciano Rigolini, Thomas Ruff, Edward Ruscha, Thomas Struth, Reinhart Wolf.

Urban

Vincenzo Castella intervistato da Philip Rolla

Parlami del peso specifico di Urban e del peso specifico della fotografia, che per me hai fatto diventare un'unica cosa.

È un gran complimento!

È la verità!

La fotografia nasce da una scelta di campo, da una porzione inquadrata e dalla relazione con le parti escluse (fuori campo): questo corrisponde al peso specifico del linguaggio. Per comprendere e usare la fotografia non è strettamente necessario fotografare, così come per capire il linguaggio delle città non è obbligatorio viaggiare. Bisogna però comprendere il margine esistente tra l'esercizio dell'osservazione e il suo risultato. Questo scarto differenziale è la fotografia, né più né meno.

In realtà avviene quasi una forma di migrazione solida, il campo inquadrato si sposta fisicamente sulla superficie del materiale sensibile, si riduce, cambia scala e di conseguenza gli oggetti si riordinano e diventano soggetti, come un'entità sociale che porta con sé anche il segno di quello che rimane fuori.

Questo passaggio, amplificato dal vetro dell'obiettivo, lascia delle ferite latenti sulla pellicola, poi rivelate e lenite dall'acqua dello sviluppo.

La fotografia tecnicamente però è una questione di distanza, non di tagli (framing). Distanza sia fisica che morale. La distanza giusta, quella che ti mette in gioco e ti aiuta a comprendere.

Quello che mi è più caro nella fotografia è la sua empiricità, il carattere investigativo, dubitativo. È come se fosse un dispositivo straordinario che consente di immaginare o intravedere il profilo, spesso sfuggente, della realtà. È sempre un progetto rivoluzionario, non dovrebbe essere oggetto di ricerca del consenso.

La fotografia stessa per sua natura è come la città; agisce in simultanea, le scelte sono come un montaggio del tempo reale che guarda indistintamente le storie e gli spazi, è come un laboratorio, un dispositivo al cui interno la certezza è solo una: sapere che la realtà è un insieme composto da quello che puoi guardare, capire, vedere e, infine, di porzioni invisibili che il passaggio fotografico può svelare.

Ma Urban è Paradiso, Inferno o Purgatorio? E allo stesso modo, in fotografia, il Paradiso è a colori o bianco e nero?

L'Inferno è a colori o in bianco e nero? E il Purgatorio è fuori fuoco?

Inferno o Paradiso, il Purgatorio forse non esiste... Il colore è parte del mondo. Per noi il problema non è tanto usare le possibilità cromatiche, quanto capire il colore dell'aria, del pulviscolo che ci separa dalle cose.

Il mistero non è scuro, nero, l'ombra non è un oggetto di rappresentazione artistica, tant'è vero che gli artisti nel Rinascimento, che erano grandi ricercatori, hanno tante volte illuminato, delineato i dettagli aprendo il più possibile le ombre, e più lo facevano e tanto più complesso ed elusivo il mondo appariva.

Lo scuro per contro è molto funzionale e dà più sicurezze visive.

La fotografia è un linguaggio che guarda all'arte che, quasi sempre, implica la creatività. L'arte ha sempre in qualche modo a che vedere con la creatività e non necessariamente l'inverso.

Phil, perché avete scelto di chiamare la mostra *Urban*?

Sono cresciuto in una zona rurale della California, ho sempre visto la città da lontano, così la parola Urban per me descrive la città. Io non ho mai vissuto in città, ho questa distanza come la macchina fotografica con la lente lunga. Forse se ci avessi vissuto avrei scelto un'altra parola, come "caos" o "troppo"...

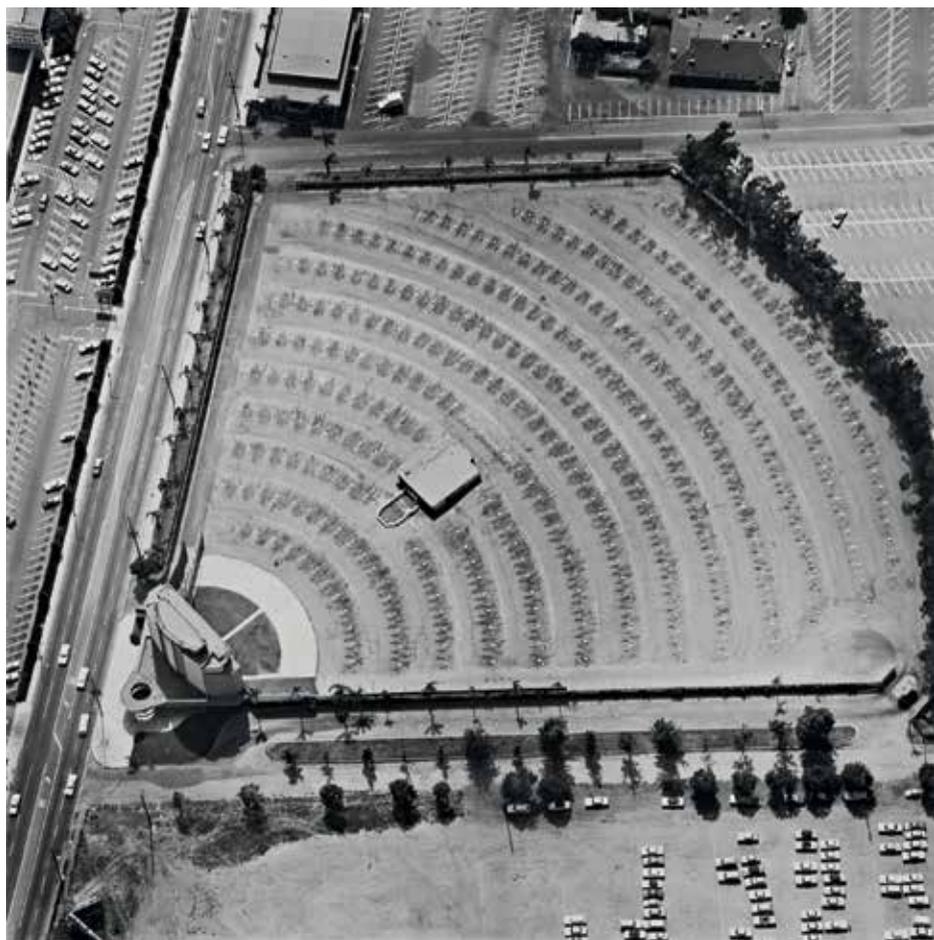
Le vicende della città e dell'urbanizzazione sono in stretta relazione con le vicende della fotografia.

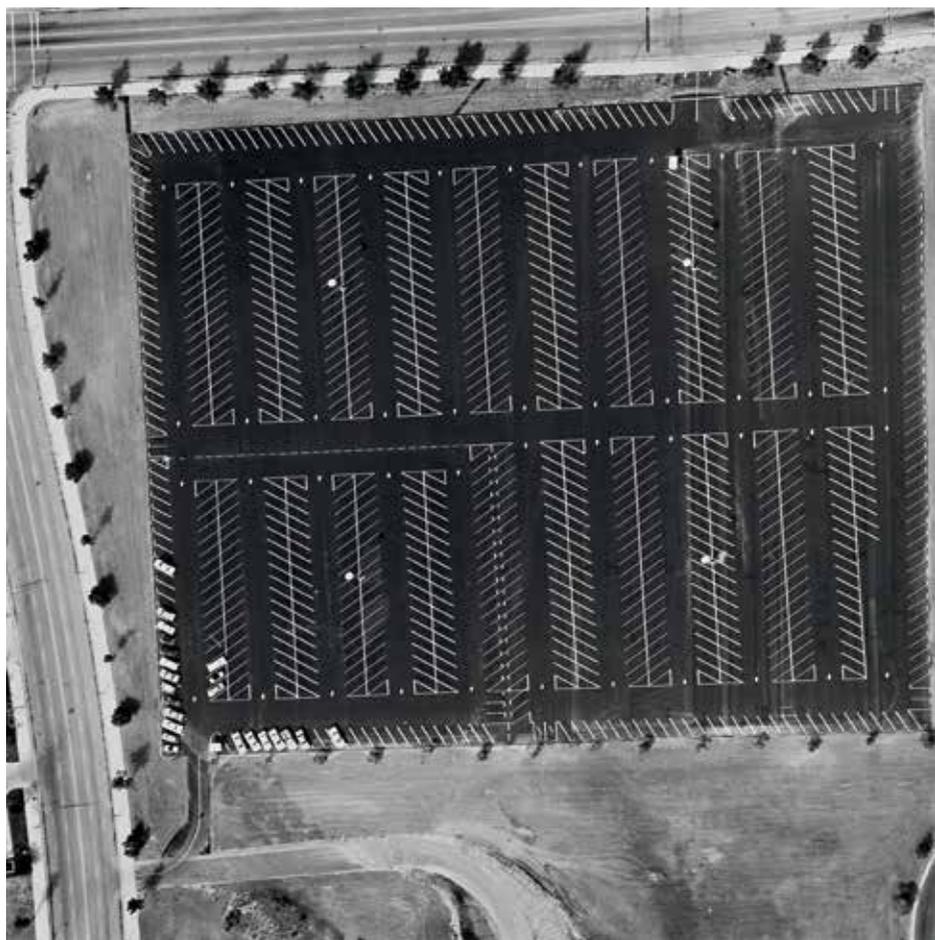
Parigi è stata il cantiere della fotografia, New York il set.

Quello che io vedo non sono tanto gli edifici e i luoghi che spariscono o la città stessa che cambia, non è il documento della sparizione ma è il modo di osservare il cambiamento. Questo hanno insegnato gli autori, la cifra del cambiamento, la densità come strumento dell'osservazione, e da lì in poi essa diventa peso specifico sociale.

Urban è una declinazione della visione e non un genere da classificare.















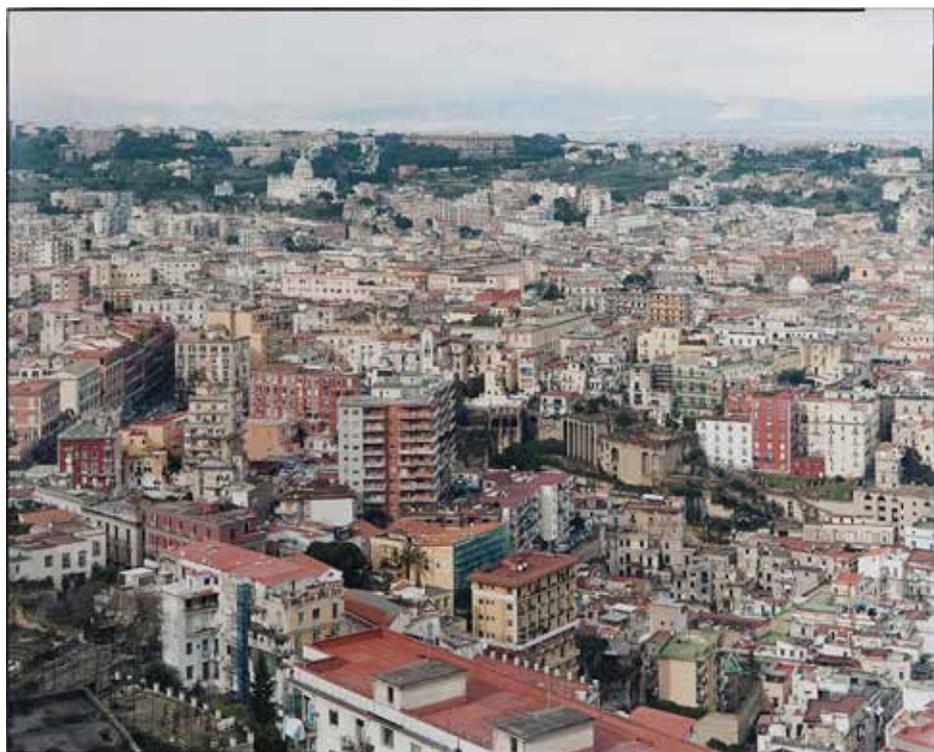
























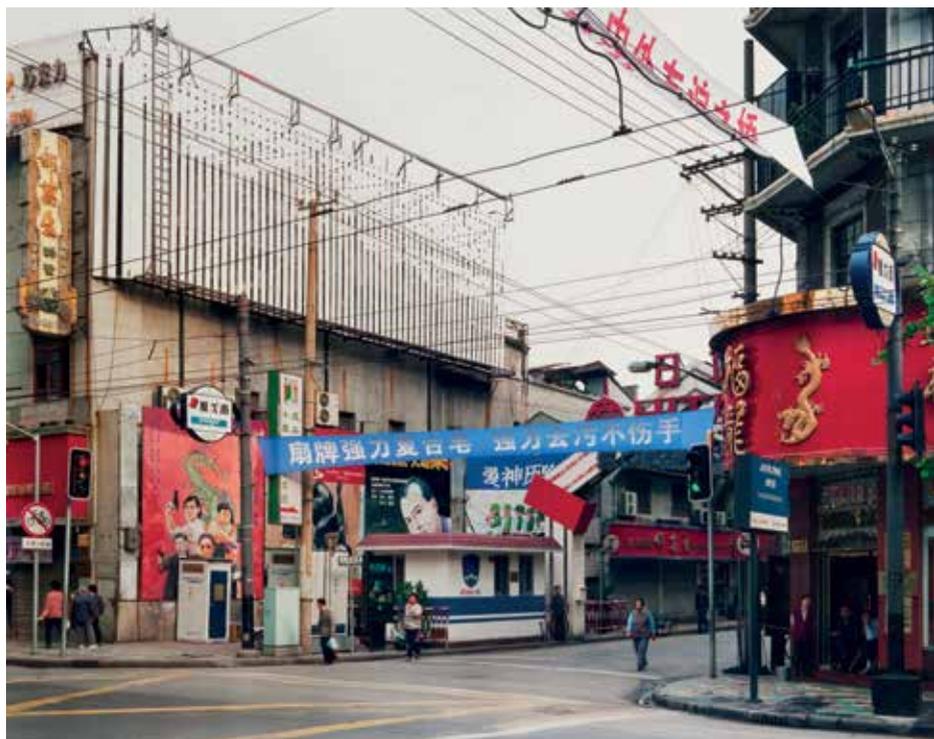






















This catalog was realized on the occasion of *Urban*, the seventh exhibition held in the ex-kindergarten of Bruzella, home of the Rolla Foundation. The photographs are from the private collection of Rosella and Philip Rolla.

The 38 works shown in the exhibition represent the photographers view of the urbanized world in its diverse aspects: geographic, cultural and historical.

The choice of title, *Urban*, is well explained by a question to Philip Rolla by Vincenzo Castella:

Phil, why did you choose Urban for the title of the show?

I grew up in California in a rural area, I always lived the city from afar, and the word *Urban* described the city for me. I have never lived in the city, I have this distance like a camera with a long lens. Maybe if I had lived in the city I would have chosen another word, "chaos" or "too much"...

List of authors: David Armstrong, Eugène Atget, Margaret Bourke-White, Vincenzo Castella, Giuseppe Cavalli, Fritz Henle, Matthias Hoch, André Kirchner, Arthur Köster, Lotte Laska, Anna Leader, Anthony Linck, Henriette Moulter, Pino Musi, Nicholas Nixon, Arrigo Orsi, Luciano Rigolini, Thomas Ruff, Edward Ruscha, Thomas Struth, Reinhart Wolf.

Urban

Vincenzo Castella interviewed by Philip Rolla

Talk to me about the specific weight-density of Urban and the specific weight-density of photography, which for me you have made into a single thing.

A big compliment.

It's the truth.

Photography starts with a field of vision, a framed portion and the relationship with the excluded parts (outside the framed field) this corresponds to the specific weight of the language. To understand and use photography it is not strictly necessary to photograph, just as to understand the language of the city it is not obligatory to travel. It regards understanding the margin existing between the exercise of observation and its result. This margin is photography, not more, not less.

In reality we are almost dealing with a form of migration of solids, the framed field gets moved physically to the surface of the photo-sensitive material, the negative, it is reduced, changes scale and so the objects reorganize and become subjects like social entities which bring with themselves part of which they do not have.

This passage is amplified by the glass of the lens that leaves some scars on the film which are then found and smoothed out in the waters of the developing process. But technically photography is a question of distance and not of framing, both physical and moral. The correct distance conditions you and helps you to understand.

What I cherish the most about photography is its empiric/investigative/dubitative character. It's as if it were an extraordinary device that enables you to imagine or glimpse the often elusive profile of reality. Thus it is always a revolutionary project and cannot be an object of consensus.

Photography itself by its nature is like the city, it acts simultaneously, the choices are like a film in real time that looks without distinction at the story and spaces, it is like a laboratory, a dispositive inside of which there is only one sure thing, knowing that reality is a mixture composed of that which you can watch, understand and in the end see invisible portions of that which the photographic landscape reveals.

Urban, is it paradise, hell or purgatory and the same in photography is paradise in color or black and white, hell in

color or black and white and is purgatory out of focus?

Hell or paradise, maybe purgatory doesn't exist. Color is part of the world. For us the problem isn't so much as to use the chromatic possibilities, but to understand the color of air, of the fine dust that separates us from things. Mystery isn't dark and black, shadow is not an object of artistic representation, it being true that the artists of the Renaissance, that were great researchers, often illuminated and outlined details so as to open the shadows as much as possible, and the more they did, the more complex and elusive the world appeared.

Dark, in contrast, is very functional and gives more visual security. Photography is a language that looks at art, that almost always implicates the creativity. Art has always in some way to do with creativity and not necessarily the reverse.

Phil, why did you choose *Urban* for the title of the show?

I grew up in California in a rural area, I always lived the city from afar, and the word Urban described the city for me. I have never lived in the city, I have this distance like a camera with a long lens. Maybe if I had lived in the city I would have chosen another word, "chaos" or "too much"...

The story of the city and urbanization are in a tight relation with the story of photography.

Paris was the work site and New York the set.

What I see is not so much the buildings and places that disappear or the city itself that changes, it is not the document of the disappearance but the way the change is observed. This has been taught by the masters. The amount of change, density as an instrument of observation, from there on it becomes the specific weight of society.

Thus *Urban* is the declination of the vision and not a genre to classify.

Vincenzo Castella, photographer born in Naples. Lives and works in Milan.

List of works and authors
Elenco delle opere e degli autori

1 Nicholas Nixon

View North from Wall Street, New York, 1975

gelatin silver contact print

19.5 × 24.6 cm

b. 1947 Detroit (Michigan, USA)

Known for his work in portraiture and documentary photography. He preferred working with large-format because it allowed prints to be made directly from negatives. In 1975 he began the project *The Brown Sisters*, consisting of a single portrait of his wife and her three sisters each year, consistently posed in the same left to right order. / Noto per il suo lavoro nella ritrattistica e nella fotografia documentaristica. Ha preferito lavorare con il grande formato perché gli ha permesso di stampare direttamente dai negativi. Nel 1975 inizia il progetto *The Brown Sisters* che comprende un solo ritratto di sua moglie e le sue tre sorelle, ogni anno, sempre poste nello stesso ordine da sinistra a destra.

2-3 Edward Ruscha

Parking Lots (#16: Gilmore Drive-in Theatre, 6201 W. 3rd st.

#23: Century City 1800 Avenue of the Stars), 1967-99

gelatin silver print

38 × 38 cm each

b. 16.12.1937 Omaha (Nebraska, USA), lives in Los Angeles

In 1956 he moved to Los Angeles to attend the Chouinard Art Institute. He has consistently combined the cityscape of his adopted hometown with vernacular language to communicate a particular urban experience. / Nel 1956 si trasferisce a Los Angeles per frequentare il Chouinard Art Institute. Ha unito il paesaggio urbano della sua città di adozione con un lessico comune per comunicare una particolare esperienza urbana.

4-5 Lotte Laska

San Francisco, 1950s

gelatin silver print

15.4 × 22,2 cm and 17 × 17.2 cm

b. 1927 Cologne (Germany), d. 2009 Cologne (Germany)

Niece and assistant of the photographer Ruth Hallensleben. Known for her photographic work linked to industry and travel and her important work on major American cities. / Nipote e assistente della fotografa Ruth Hallensleben. Conosciuta per il suo lavoro fotografico legato all'industria e al viaggio, soprattutto quello dedicato alle principali città americane.

6 Reinhart Wolf

View of San Francisco, 1955

gelatin silver print

27.5 × 23.5 cm

b. 1.8.1930 Berlin (Germany), d. 10.11.1988 Hamburg (Germany)

He studied art history and literature in Paris, Hamburg and in the USA. He became an independent photographer in Hamburg, and a teacher at the Staatliche Meisterschule für Mode Photographie. / Ha studiato storia dell'arte e letteratura a Parigi, Amburgo e negli Stati Uniti. È diventato un fotografo indipendente ad Amburgo e un insegnante presso la Staatliche Meisterschule für Photographie.

7-13 Anthony Linck

New York City Skyline, 1950s

gelatin silver print

7 photos, 20.6 × 25.4 cm each

b. 28.1.1919 Constableville (Lewis County, New York, USA),

d. 5.12.2004 Plattsburgh (Clinton County, USA)

He was a *Life* magazine photographer from 1945 to 1954. The two great loves of his life were flying and photography. He left *Life* magazine to become a freelance photographer specializing mainly in aircraft and industrial photography. / È stato un fotografo della rivista *Life* dal 1945 al 1954. I suoi due grandi amori sono stati volare e fotografare. Ha lasciato *Life* per diventare un fotografo freelance specializzato principalmente in fotografia aerea e industriale.

14 Margaret Bourke-White

Hudson river in lower Manhattan, 1930s

gelatin silver print

27.5 × 36.8 cm

b. 14.6.1904 New York (USA), d. 27.8.1971 Stamford (USA)

She began taking industrial photographs when she was twenty and had an incredible will power, obsession for perfection and a great desire to gauge herself with subjects which were unusual for women. In 1929, she came to a professional crossroads, and went to New York to work on the launching of *Fortune* magazine and, in 1936, of *Life* magazine. / Ha iniziato a scattare fotografie industriali a vent'anni, dotata di un'incredibile forza di volontà, mania di perfezionismo e una gran voglia di misurarsi con temi poco usuali per una donna. Nel 1929 si trasferisce a New York per collaborare alla fondazione della rivista *Fortune* e nel 1936 della rivista *Life*.

15 Anna Leader

Wednesday Morning New York, 1998

c-print

38 × 40 cm

b. 1979 (Great Britain), lives in London (Great Britain) and Locarno (Switzerland)

Her photographic work concentrates primarily on landscapes and documentary imagery. She has exhibited throughout Europe and has had solo shows at the Coalmine Gallery, Winterthur, la Rada, Locarno and Galerie

Campagne Première in Berlin. / Il suo lavoro si concentra principalmente sulla fotografia paesaggistica e documentaria. Ha esposto in tutta Europa e ha avuto mostre personali presso la Galleria Coalmine, Winterthur, la Rada a Locarno e alla Galerie Campagne Première a Berlino.

16 Luciano Rigolini

Zurigo ZH4, 1997
gelatin silver print
35.5 × 34.5 cm

b. 02.08.1950 Tesserete (Ticino, Switzerland), lives in Lugano (Switzerland) and Paris (France)

He studied cinema at the Université Paris VIII. In the early 1990s he attracted international attention with his *Urban Landscapes*. He works as a producer for the television channel ARTE. / Ha studiato Cinema all'Université Paris VIII. Nei primi anni 90 ottiene il riconoscimento internazionale con i suoi *Urban Landscapes*. Lavora come produttore per il canale televisivo culturale ARTE.

17 Arrigo Orsi

senza titolo, senza data
gelatin silver print
24 × 18 cm

b. 1897 Viriglio (Mantova, Italy), d. 1968

In 1920 he graduated in medicine and surgery in Bologna. In 1924 he was among the founders of the Institute of Clinical Medicine at the University of Milan. He dedicated himself to photography from the second half of the Thirties. He experimented with new techniques, new materials according to the lessons of the Bauhaus. / Nel 1920 si laurea a Bologna in Medicina e chirurgia. Nel 1924 è tra i fondatori dell'Istituto di Clinica medica all'Università di Milano. Si dedica alla fotografia a partire dalla seconda metà degli anni Trenta. Sperimenta nuove tecniche, nuovi materiali secondo la lezione del Bauhaus.

18-19 Vincenzo Castella

San Martino 02, 2002
c-print
2 photos, 37.5 × 47.5 cm each

b. 1952 Naples (Italy), lives in Milan (Italy)

He made his first project in 1976-8 in the United States; *Hammie Nixon's people*, a partially invented biography dedicated to African Americans in the South (photos & 16mm film). His work is tied to the synthesis and systematic reduction of a repertoire of the language of distance and dislocation, existence and search for vision. / Realizza il suo primo progetto nel 1976-8 negli Stati Uniti: *Hammie Nixon's people*, biografia semi-immaginaria dedicata agli afroamericani del sud (fotografie e film 16mm). Il suo lavoro è legato alla sintesi e alla riduzione sistematica di un repertorio del linguaggio della distanza e della dislocazione, di esistenza e di ricerca della visione.

20 Fritz Henle

Florence, 1932
gelatin silver print
24.5 × 17 cm

b. 9.6.1909 Dortmund (Germany), d. 31.1.1993 San Juan (Porto Rico)

His preference for the Rolleiflex camera earned him the nickname of Mr. Rollei. He started as self-taught in photography in the Twenties. In 1936 he emigrated to New York where he lived until 1948. / La sua preferenza per la macchina fotografica Rolleiflex gli valse il soprannome di Mr. Rollei. Ha iniziato a fotografare come autodidatta negli anni Venti. Nel 1936 emigra a New York dove ha vissuto fino al 1948.

21 Giuseppe Cavalli

Untitled, 1950-55
gelatin silver print
7.5 × 5.3 cm

b. 29.11.1904 Lucera (Foggia, Italy), d. 25.10.1961 Senigallia (Italy)

Twin of the painter Emanuele Cavalli. He moved to Rome in 1921, and there attended high school and then college, graduating in law in 1929. In 1935 he moved to Senigallia, where he worked as a lawyer, but at the same time devoting himself to photography. / Gemello del pittore Emanuele Cavalli. Si trasferisce a Roma nel 1921 e qui frequenta il liceo classico e poi l'università, laureandosi in giurisprudenza nel 1929. Nel 1935 si trasferisce a Senigallia dove svolge la professione di avvocato, ma dedicandosi contemporaneamente alla fotografia.

22 Pino Musi

Facecity, 2012
carbon print
36.3 × 600 cm

b. 18.3.1958 Salerno (Italy), lives in Milan (Italy) and Paris (France)

Influenced by the experimental avant-garde theater of the 80s. He then developed a strong interest in architecture. His photographic language is characterized by the use of a vibrant black and white. / Influenzato dalla sperimentazione teatrale d'avanguardia degli anni 80. In seguito ha sviluppato un forte interesse per l'architettura. Il suo linguaggio fotografico è caratterizzato dall'uso di un bianconero vibrante e ricco di sfumature.

23 Henriette Moulier

Ruelle dans le Marais, Paris, 1950 ca.
gelatin silver print
27 × 28 cm

She ranks among the "humanist photographers" who dominated post-war French photography. Fascinating photographs of scenes of everyday life in the streets and markets of Paris. In the 50s, she was presented more than once at the *Salon National de la Photographie*. / È annoverata tra i "fotografi umanisti" che dominano la fotografia francese

del dopoguerra. Fotografie affascinanti di scene di vita quotidiana per le strade e nei mercati di Parigi. Negli anni 50 è presentata più di una volta al *Salon National de la Photographie*.

24 Eugène Atget

6, Rue Tournon, Paris, 1920 ca.
gelatin silver print
24 × 17.7 cm

b. 12.2.1857 Libourne (France), d. 4.8.1927 Paris (France)

Pioneer of documentary photography, noted for his determination to document all the architecture and street scenes of Paris before their disappearance to modernization. / Pioniere della fotografia documentaristica, noto per la sua determinazione a documentare tutte le architetture e le viste delle vie di Parigi prima della loro scomparsa o della loro modernizzazione.

25-26 Thomas Ruff

Nacht 2 II and Nacht 1 I, 1993
chromogenic print
58.8 × 61.8 cm each

b. 10.2.1958 Zell am Harmersbach (Germany), lives in Düsseldorf (Germany)

In the summer of 1974 he acquired his first camera and after attending an evening class in the basic techniques of photography he started to experiment. From 1977 to 1985 he studied photography with Bernd and Hilla Becher at the Kunstakademie Düsseldorf. / Nell'estate del 1974 ha acquistato la sua prima macchina fotografica e dopo aver frequentato un corso serale sulle tecniche di base della fotografia ha iniziato a sperimentare. Dal 1977 al 1985 ha studiato fotografia con Bernd e Hilla Becher alla Kunstakademie di Düsseldorf.

27 André Kirchner

Zinnowitzer Straße, Berlin, 1991
gelatin silver print
26.6 × 36 cm

b. 1958 Erlangen (Germany), lives in Berlin (Germany)

He studied classical philology and history in Munich and Berlin. Freelance photographer and writer since 1986. Lives with his wife and children in Berlin-Schöneberg. / Ha studiato filologia classica e storia a Monaco di Baviera e Berlino. Fotografo freelance e scrittore dal 1986. Vive con la moglie e i figli a Berlino-Schöneberg.

28 Anonymous

Architekturaufnahmen, 1920-30s
gelatin silver print
12 × 15.2 cm

29 David Armstrong

Building, Postdam, 1992

gelatin silver print

59 × 40 cm

b. 1954 Arlington (Massachusetts, USA), lives in New York (USA)

He first received critical attention for his intimate portraits of men, either lovers or friends, in sharp focus. In the Nineties, he began to photograph cityscapes and landscapes in soft focus. / Ha ricevuto l'attenzione della critica per i suoi intimi ritratti di uomini, amanti o amici, perfettamente a fuoco. Negli anni Novanta ha cominciato a fotografare paesaggi urbani e paesaggi leggermente sfocati.

30-31 Thomas Struth

Shanxi Nan Lu 2 (Shanghai), 1996

LightJet print

37.8 × 47.9 cm

Bernhardstraße 2, 1991

gelatin silver print

37.8 × 47.9 cm

b.11.10.1954 Geldern (Germany), lives in Berlin (Germany) and in New York (USA).

He trained at the Düsseldorf Academy from 1973 until 1980 where he studied painting under Peter Kleemann and Gerhard Richter and photography with Bernd and Hilla Becher, in 1976. He conceived three large conceptual cycles: topographies (b/w), portraits, and museum interiors. / Si è formato presso l'Accademia di Düsseldorf dal 1973 al 1980 dove ha studiato pittura con Peter Kleemann e Gerhard Richter e in seguito fotografia con Bernd e Hilla Becher, nel 1976. Tra i lavori più importanti tre grandi cicli concettuali: topografie (b/w), ritratti e interni di museo.

32 Matthias Hoch

Ravensburg # 24, 2002

c-print

117.3 × 150.8 cm

b. 1958 Radebeul (Germany), lives in Leipzig (Germany)

He explored the pervasive formal language of modern European urban development after his days as a student at the Academy of Visual Arts Leipzig. / Ha esplorato il linguaggio formale onnipresente nel moderno sviluppo urbano europeo dopo i suoi giorni da studente presso l'Accademia di Arti Visive di Lipsia.

33-38 Arthur Köster

Untitled (Berlin Architecture), 1928-30s

gelatin silver print

6 photos, ca. 16 × 23 cm each

b. 1890, d. 1965 (Germany)

A photographer of architecture working in Berlin, known for his collaborations with the architect Bruno Taut. / Fotografo di architettura attivo a Berlino, conosciuto per le sue collaborazioni con l'architetto Bruno Taut.

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
da Novecento Grafico sas, Bergamo, Italia

